

Prezzo d'associazione

Per un anno Italiane Lir. 40
 Sei mesi " 21
 Tre mesi " 11
 Un mese " 4
 Gli associati delle provincie dall'estero
 dovranno aggiungere il prezzo di porto franco
 ai comandi in ragione di Italiane lire 6. 24
 all'anno. Inscrivendosi agli Uffici postali,
 e centesimi 3 ogni numero abbonandosi
 al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di
 denaro e le corrispondenze devono essere
 mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale
 il 22 Marzo.

IL 22 MARZO

PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

Le Associazioni si ricevono:

In Milano all'Ufficio del giornale, contrada
 del Marino num. 1155.
 Nelle Provincie ed all'estero presso gli
 Uffici postali ed i principali librai.
 Le Associazioni datano dal 1.º d'ogni mese.
 Le Inserzioni sul giornale si pagano conte-
 simi 25 Ital. per ogni linea.
 Treffia linee occupano lo spazio di un decimetro
 Tra inserzioni si pagano come due, cinque,
 come tre. — I manoscritti non si restituiscono.
 Un numero separato vale cent. 40. Ital.

PARTE UFFICIALE

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Circolare ai Parrochi della Lombardia.
 Milano, 26 giugno 1848.

La santa guerra che tutta Italia combatte per
 redimersi dalla servitù forestiera, dopo i luttuosi
 casi della Venezia, è divenuta più grossa, e la bar-
 barie del nemico di giorno in giorno la rende più
 micidiale. Orribili carneficine, sperpero scompiglia-
 to ed ordinato saccheggio d'ogni pubblica e pri-
 vata proprietà, schifosi oltraggi al pudore, abbo-
 minevoli profanazioni delle cose più sacre, segnano
 la via per cui scorrazza tra le grida ed i gemiti
 delle desolate popolazioni. Se una guerra siffatta
 si prolungasse, una bellissima parte di questa Ita-
 lia, che si levò commossa alla voce del sommo Pio,
 e confidente nell'ajuto supremo, si tramuterebbe
 in deserto. Le devastazioni di Castelnovo e di Bar-
 dolino insegnano fin dove possano trascorrere i
 satelliti dell'oligarchia viennese assetati di sangue
 e di vendetta, e raggirati dalle più perfide menzogne.

Le più gravi considerazioni d'umanità, d'ordi-
 ne pubblico, di morale, di religione, impongono
 che si affretti il termine di una guerra siffatta, e
 il Governo provvisorio della Lombardia, in pieno
 accordo cogli altri governi d'Italia, che concorrono
 alla santa impresa, e segnatamente coi governi
 di S. M. Sarda, e di S. S. Pio IX, ha deliberato
 di mettere in opera a sì grande scopo ogni manie-
 ra di mezzi. Coi decreti oggi stesso pubblicati egli
 domanda nuovi sacrifici al paese, e li domanda pie-
 no di fiducia nel patriottismo di tutti i cittadini, e
 sicuro d'essere validamente sussidiato dalla coope-
 razione di quanti esercitano una autorità di parola,
 di consiglio, d'esempio su questo eroico popolo
 lombardo.

In tale sicurezza a voi si rivolge, reverendi par-
 rochi della Lombardia: voi avete già date solenni
 testimonianze della vostra devozione alla ca usa na-
 zionale, e il paese ve ne seppe merito, e nuovo
 onore ne derivò a quella religione augusta che
 insegna le più alte ragioni del comandare, dell'ub-
 bidire e del resistere all'iniquo comando. La pa-
 tria aspetta e confida che voi adopererete in suo
 servizio la salutare influenza che vi dà il vostro
 sacrosanto ministero. Prima di tutto sia vostra cura
 di mettere dinanzi alle popolazioni a cui spezzate
 il pane della parola indefettibile, tutti gli orrori di
 questa guerra, tutte le crudeltà del nemico. Fate

di svegliare in loro una pietà efficace su tante mi-
 serie dei fratelli, un'efficace abominazione di
 tante enormità dell'Austriaco. Aggiungete agli ar-
 gomenti della fratellanza cittadina gli argomenti
 della fratellanza cristiana, e per ogni guisa insi-
 nuate che la nostra è guerra santa, guerra rivolta
 ad ottenere il trionfo della giustizia sull'iniquità.
 insistete a dimostrare che mentre la Francia si
 travaglia in vani e dolorosi esperimenti, mentre la
 Germania si agita scompigliata, inconsapevole del
 termine a che sia per riuscire, mentre in tutta Eu-
 ropa è tanto disordine di pensieri e di dottrine,
 quest'Italia nostra si mantiene fedele al principio
 religioso e cattolico, intenta a stringere sempre
 più salda l'alleanza fra la religione e la libertà.
 Mettete ogni studio ad incalorire tutti quelli che
 sono atti alle armi, e segnatamente coloro che la
 legge chiama alla leva, o che hanno delle armi
 esperienza, per avere sotto altre bandiere eserci-
 tata la milizia. Dite che la leva presente, ristretta
 a un anno, è unicamente ordinata al grande scopo
 della liberazione della patria: dite quanto divario
 passi fra questo servizio sì breve e nobilitato da
 sì alti motivi, consolato da sì grandi speranze, e
 la pressura e l'obbrobrio della coscrizione austriaca:
 dite come a scemare i pesi delle povere fami-
 glie, momentaneamente private di molte braccia,
 siasi abolita la tassa del testatico. Coll'auto-
 rità della vostra venerata parola persuadete i vo-
 stri parrochiani del sacro dovere che a tutti corre
 di difendere la patria. Adoperatevi a reprimere
 tutte le ripugnanze, tutti i timori, e con pubbliche
 e con private esortazioni dichiarate quanti vantaggi
 deriveranno a tutto il paese ed a ciascun cittadino
 in particolare dal pronto fine della guerra e dalla
 completa cacciata del nemico, e quanti guai, quante
 vergogne dal prolungarsi della guerra stessa e dal
 rimanere in balia dell'austriaco qualsivoglia parte
 del suolo della patria. Rinfiammate gli animosi, in-
 coraggiate i timidi, se timidi ci sono in queste
 rigenerate contrade. Date ale alla speranza, date
 occhi alla fede.

A quelle nobili ragioni che vi sono rese fami-
 gliari dall'altezza delle cristiane dottrine non vi
 spiaccia d'aggiunger quelle che suggerisce la cura
 de' materiali interessi; ed ai ricchi ed ai poveri
 fate toccar con mano come il tornaconto di tutti
 esige che si rinalzi la guerra a costo di qualun-
 que sacrificio d'oro e di sangue, perchè sia presto
 finita. Ai ricchi dimostrate che volgendo in
 peggio le nostre sorti, o prolungandosi la guerra,
 quegli averi di che si rifiutassero far dono o pre-
 stito alla patria, se li piglierebbe il nemico, o an-
 derebbero ingojati nella rovina delle finanze del
 paese, o dovrebbero servire a pagare un forestie-

ro ajuto. Raccontate in tal proposito che se il
 governo abbia fatto l'Austriaco delle città venete,
 che scellerata rapina v'abbia organizzata d'ogni
 pubblica e privata proprietà. Dimostrate a' poveri
 che sarebbero costretti a combattere nelle file dei
 nemici della patria, e che nell'esaurimento di ogni
 pubblico e privato mezzo si vedrebbero ridotti ad
 una miseria non riparabile. Dimostrate a' ricchi
 inerti, se pur ve ne sono, i quali sarebbero in-
 chinevoli ad acquistarsi nel pensiero d'una pace
 vergognosa con l'Austria, dimostrate che l'im-
 pero d'Austria più non sussiste, che quell'ap-
 cozaglia di Stati ond'era composto, va sbranda-
 brandosi di giorno in giorno, ch'esso è diven-
 nuto un'arena a tutte le parti politiche, che più
 non offre guarentigia né di ordine, né di stabi-
 lilità, né di regolare e civile reggimento, men-
 tre per ciò stesso vi s'accampano tutte le più
 malvagie passioni, tutti i più codardi interessi, e
 congiurano a prolungare una guerra di cui profi-
 tano nel presente, e sperano profittare nell'avve-
 nire, e verso i poveri che voi amate nelle viscere
 di Cristo, esercitate quest'alto ufficio di vigilanza
 pastorale, premunendoli contro quelle infami stig-
 gestioni con che i compri satelliti dei manigoldi di
 Galizia, cercano di guastarne gl'intelletti ed i cuori
 per rinnovare fra noi quelle orribili scene.

Iddio sarà con voi, che benedetti dal suo Vica-
 rio combattiamo la santa guerra; ma se incon-
 trasse che ne' severi suoi consigli ei volesse as-
 soggettare a dure prove innanzi concederci la gioia
 della vittoria, voi, o ministri di Dio, le sosterrate
 infrepidi ed i vostri popoli: voi ne sentirete nell'a-
 nima i conflitti e i dolori, e non dimenticherete
 mai i vostri doveri di sacerdoti e di cittadini. E
 certo i vostri popoli vi troveranno in mezzo a
 loro banditori di speranza e di coraggio, e da' vo-
 stri consigli e dall'opera vostra saranno incorati
 a difendere sino all'estremo le loro terre, ad im-
 pedire che il nemico contamini le loro chiese, di-
 sperda le ossa de' loro padri, infranga le venerate
 arche de' loro santi, profani l'Ostia del Sacramento.

Il Governo Provvisorio mette in voi, o reve-
 rendi parrochi, tutta la sua fiducia, e tiene per fer-
 mo che voi sarete fedeli alle nobili tradizioni del
 sacerdozio italiano e che, come uno spirito una-
 nimo vi affaticherete per la fede, così in uno spirito
 unanime vi affaticherete per la patria, degni mini-
 stri di Lui, che vi ha rigenerati in speranza viva.

CASATI, Presidente.

BORROMEO — DURINI — STRIGELLI — LITTA
 GIULINI — BERETTA — GUERRIERI — TURRONI
 — MORONI — REZZONICO — CARBONERA
 — GRASSELLI — AB. ANELLI — DOSSI.

CORRENTI, Segretario generale.

Allo scopo di sorvegliare efficacemente la fabbric-
 cazione del pane per l'esercito e all'esatto adempi-
 mento di tutti i contratti delle sussistenze militari.
 In corso, il Governo provvisorio ha istituito con suo
 Decreto 21 prossimo passato giugno, una Commis-
 sione Centrale di Sorveglianza, composta dei so-
 guenti membri:

Avvocato Pietro Ponzani, presidente - Lorenzo Ta-
 yeria - Angelo Bollini - Gaetano De-Lorenzi - Gio-
 vanni Appiani - Biagio Martinotti - Samuele Salterio.

Essa è abilitata a impartire tutti quei provvedi-
 menti che stimerà necessari per tutelare la esatta
 somministrazione delle sussistenze militari, e si por-
 rà in diretta relazione colle Commissioni che già
 siedono nelle provincie.

Milano, 2 luglio 1848.

(Seguono le firme):

COMITATO CENTRALE STRAORDINARIO
 per l'organizzazione, armamento e mobilitazione
 DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Cittadini!
 Al grande scopo dell'armamento e della mobiliz-
 zazione delle Guardie Nazionali si richiedono consi-
 derevoli mezzi finanziari. Il Comitato istituito a quel
 finè venne munito dal Governo di poteri opportuni
 onde raccogliere tali mezzi, ma a ciò sarà necessa-
 rio il lento corso delle forme amministrative. Il
 Governo stesso, sebbene pronto a coadiuvare, non
 potrà farlo se non entro angusti limiti, ora che
 molte risorse del paese vengono assorbite dalle in-
 genti spese della guerra, e specialmente dallo scopo
 supremo dell'armamento dell'esercito regolare. Il
 Comitato si vedrebbe dunque per alcun tempo e con
 notevole danno ritardato nell'adempimento della sua
 missione, mentre appunto la gravità delle circostanze
 e la necessità più ancora che la prudenza gli con-
 sigliano la massima sollecitudine.

Egli è per ciò che in nome de' pericoli che minac-
 ciano la patria e che esigono i più pronti e gagliardi
 sforzi ad allontanarli, il Comitato fa un appello alla
 generosità cittadina ed al patriottismo de' Comuni,
 affinché vogliano colle spontanee oblazioni e con
 suppletorie deliberazioni dei convocati e consigli co-
 munalni, da radunarsi straordinariamente a brevissimi
 termini, somministrargli i mezzi d'incominciare im-
 mediatamente le importantissime operazioni dell'ar-
 mamento nazionale di cui è incaricato. Cittadini! si
 tratta di realizzare un'istituzione che è la più vitale
 guarentigia della libertà; ma soprattutto si tratta di
 mobilitare la parte volontaria delle forze che avremo
 armate ed organizzate, per opporre un valido argine
 a quel nemico che prima fuggiasco e sconfitto si è
 ora fatto di nuovo possente e minaccioso.

APPENDICE

ISTITUTO NAZIONALE
 DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.
 Adunanza del 21 giugno 1848.

Lesse in quest'adunanza il canonico Angelo Bel-
 lani una memoria *Di alcune specie o varietà di ba-
 di da seta e di altri fenomeni fisiologici che que-
 sti presentano.* Già in altre tornate aveva egli in-
 tertenuto il Corpo accademico intorno a questi pre-
 ziosi insetti; e varj scritti relativi avea anche fatto
 di ragion pubblica; ma nell'attuale adunanza si pro-
 pose di dimostrare che, per quanto siasi scritto so-
 pra di questo interessante argomento, sempre nuove
 indagini si presentano, essendo inesauribile per la
 mente umana ogni oggetto che la natura ci offre.
 considerato sotto tanti diversi aspetti.

Dalle relazioni avute, e da opere chinesi tradotte,
 siamo venuti in cognizione che diverse specie d'in-
 setti vi sono particolarmente nelle Indie orientali e
 nella China idonei a produrre seta, ma che quasi
 tutte trovandosi allo stato selvaggio, se ne vanno

raccogliendo i loro bozzoli sulle piante, come se ne
 raccogliessero i frutti. La stessa specie che si
 coltiva in Europa non sembra esser quella che da
 tempo immemorabile si educava a preferenza anche
 in Asia; nè pare che ivi ne' più remoti tempi si
 dipanassero que' bozzoli come ora si fa; ma che si
 scardassero e si filassero a mano come si farebbe
 colla lana e col lino, mandandosi in Europa tanto
 la seta scardassata, quanto le stoffe tessute, prima
 che il seme de' bachi fosse stato introdotto in Gre-
 cia al tempo dell'imperatore Giustiniano. Di fatto il
 Bellani faceva rimarcare che da un secolo e mez-
 zo prima di quella introduzione san Basilio Magno
 conosceva bensì la seta e il modo di filarla già
 usato a' suoi tempi in Grecia, ma che nessuna co-
 gnizione egli aveva dell'insetto che la produceva,
 attenendosi in parte a quanto lasciò scritto Aristote-
 le ed a quanto di favoloso si diceva comunemente.
 Nella sua ottava omelia, riguardo alle mutazioni al-
 lusive alla risurrezione degli uomini, così parlava
 al suo popolo di Cesarea: « Coteste forme ce le of-
 fre pure quel verme d'India, che armasi di due
 corna, e dapprima si cangia in bruco, di poi col

progredire del tempo veste la natura del baco (cri-
 salide); nè in questa nuova trasformazione si ferma,
 chè a guisa di ale i due piccoli corni prolun-
 gati sfogliandosi, in volatilo si trasmuta. Quando per-
 tanto voi, o donne, vi sedete i lavori di questi ver-
 mi torcendo, cioè que' sottilissimi fili che a noi
 spediscono i Seri per tessere le vesti più leggiere e
 flessibili, allora al pensier vostro richiamato i molti
 cangiamenti di questo animale, e leggete in essi un
 manifesto indizio della risurrezione. »

Le stoffe poi lavorate, sebbene fossero state intro-
 dotte in Italia, anche prima dell'era attuale, e che si
 pagavano a prezzo d'oro come i vasi murini, sem-
 bra però che per l'invasione de' Barbari, e per la
 succeduta generale miseria, cessasse del tutto quel
 commercio, fino a tanto che ricominciò in Grecia
 nel fiorire di quell'impero. Perciò, pochi anni dopo
 san Basilio, il vescovo di Costantinopoli san Gio-
 vanni Grisostomo, parlando in un'omelia della stoffa
 di seta, diceva: « Non sapete voi forse che l'hanno
 filata i bachi, e che uomini barbari l'hanno messa
 al telaio. » Se san Basilio è scusabile nell'erronea
 descrizione del baco da seta, come non ancora stato

introdotto in Grecia, non si saprebbe come scusare
 il nostro celebre Cardano, il quale, dodici secoli do-
 po, e mentre anche in Italia erane diffusa l'educa-
 zione, attribuisse anch'esso quelle corna al verme da
 seta, che Aristotele nel libro V della Storia degli
 Animali al cap. XIX soltanto sospettava per relazio-
 ni avute nell'invasione di Alessandro il Grande
 nell'Asia: *Qui veluti cornua gemina protendit;* men-
 tre Cardano nella sua opera *De subtilitate*, lib. IX
 asserisce positivamente: *Nascitur hoc animal primo
 ex vermine sui generis quod cornua habet*, ed am-
 mettendo con Aristotele che le varie metamorfosi
 si compissero nello spazio di un semestre, copian-
 dolo, come già l'aveva copiato anche Plinio. Vole-
 vasi forse far allusione con quelle corna a que' pen-
 nacchi detti antenne che portano sul capo le farfalle
 come le altre falene, ma non già i vermi o bruchi.
 E qui non ha potuto trattarsi il Bellani dal ripe-
 tere quanto lo stesso Cardano nella seguente pagina
 soggiungova, venendo ben acconcio ne' tempi pre-
 senti. *Cum Germani quidam milites bombyces no-
 stros in serici speciebus nutritos, in tanta etiam
 rerum copia deliciarum causa frivolos ederint, idque*

Cittadini! ciò che noi vi chiediamo è per la difesa delle nostre vite e della nostra indipendenza. Le circostanze sono gravi ed urgenti non vale il dissimularlo. La nostra salvezza è a prezzo dell'energia de' voleri e della grandezza de' nostri sacrificj. Noi confidiamo che tutti vorrete concorrervi. Tutte le offerte ci saranno preziose: le tenui come le cospicue; anzi speriamo che le liberalità saranno proporzionate alla ricchezza di ciascuno; particolarmente saranno gradite le donazioni di oggetti che servono direttamente ad alcuno de' nostri fini. Il Comitato conta su quell'instancabile vostra generosità, che non mancò giammai ogni qualvolta fu invocata; esso conta su quell'ammirabile virtù di devozione, su quella gara concorde di tutti gli animi che fece d'un popolo discursato e posto quasi in oblio, l'ammirazione d'Italia e d'Europa. Voi non verrete meno all'appello della patria in questo istante supremo.

Le offerte saranno ricevute, per mezzo delle rispettive deputazioni, dalle casse comunali e da queste alla provinciali, le quali faranno il versamento alla centrale che è pur quella di questo Comitato.

Queste offerte fatte per una destinazione speciale, ad armare cioè le singole compagnie delle Guardie Nazionali de' Comuni, de' Distretti, delle città di provincia e della stessa capitale, saranno strettamente erogate all'uso che ci verrà additato dai donatori.

Il Comitato adempirà un dovere di giustizia ponendo cura che i nomi de' generosi oblatori vengano coll'indicazione delle offerte, pubblicati sul giornale ufficiale, affinché siano additati all'esempio de' loro concittadini.

MORONI, Presidente.

G. Borromeo - Gabrio Sermani - Pietro Maestri - Cesare Clerici - Guglielmo Fortis - Carlo Bassi - Alessandro Porro - Benigno Longhi - Rougier generale.

Circolare alle Congregazioni provinciali ed alle Commissarie distrettuali:

Importando l'immediata istituzione dei Comitati provinciali e distrettuali, il Comitato centrale della Guardia nazionale trova di stabilire le seguenti norme per l'istituzione stessa in base agli articoli III.° e IV.° del decreto 25 giugno 1848 del Governo provvisorio.

1.° Il Comitato provinciale sarà nominato dagli ufficiali della Guardia nazionale della città, capoluogo di ciascuna provincia.

2.° Il Comitato distrettuale sarà nominato dagli ufficiali del capoluogo del Distretto.

3.° Il numero dei membri del Comitato provinciale deve essere né meno di cinque, né più di otto, quello del distrettuale né meno di tre, né più di cinque.

4.° La Presidenza del Comitato provinciale è devoluta al comandante della Guardia nazionale della Provincia o da chi ne fa le veci. La Presidenza del Comitato distrettuale si terrà da uno dei membri scelto nel Comitato stesso.

5.° Alla nomina dei Comitati non ancora istituiti si procederà nel termine di giorni otto decorribili dalla comunicazione della presente.

6.° Appena nominati i Comitati, gli stessi ne daranno immediatamente avviso a questo Comitato centrale coll'indicazione delle persone che lo compongono.

Tale comunicazione verrà fatta per ora col mezzo delle Commissarie distrettuali e delle Congregazioni provinciali nella solita trafila.

7.° La pronta esecuzione della presente è affidata alle Congregazioni provinciali ed alle Commissarie

distrettuali, che daranno pronta comunicazione dell'istituzione dei Comitati.

Milano, 3 luglio 1848.

(Seguono le firme.)

Ai Comitati Provinciali e Distrettuali.
Interessando conoscere lo stato di organizzazione e di armamento della guardia nazionale onde il Comitato Centrale ne faccia base delle sue operazioni, ed il paese sia convinto della necessità delle offerte e dei sacrificj cui fosse chiamato per attivare questa nobile istituzione, i Comitati Provinciali e Distrettuali saranno tenuti a somministrare le informazioni di cui nella seguente tabella:

| | |
|---|--|
| Notizie sulla regolarità o meno dell'organizzazione della Guardia Nazionale, e circostanze che vi si oppongono. | Quantità di fucili che si credessero abbisognare, e mezzi specificati per sostenere la spesa relativa. |
| Provenienza del danaro, se comunale o dipendente da private offerte. | |
| Danaro disponibile per la compra di fucili per il proprio armamento. | |
| Commissioni di fucili che fossero in corso. | |
| Numero esistente dei fucili da munizione e dei fucili di altre qualità. | |
| Stato delle iscrizioni della Guardia Nazionale secondo la divisione di parate attive e di riserva. | |
| Stato della popolazione dagli anni 18 ai 60. | |

I Comitati Provinciali per le Città e Corpi Santi relativi ed i Comitati Distrettuali per il territorio del Distretto sono incaricati di raccogliere le domandate notizie, di disporle nella suddetta tabella, e di spedirle a questo Comitato Centrale nel più breve termine possibile e non più tardi di giorni

otto dalla comunicazione della presente, servendosi del mezzo delle Commissarie Distrettuali e delle Congregazioni Provinciali nella solita trafila, le quali non incaricate per questa volta della relativa trasmissione.

La corrispondenza poi successiva sarà fatta dai Comitati Distrettuali per mezzo dei Comitati Provinciali a questo Comitato Centrale.

Dalla prontezza e dalla precisione delle somministrate notizie potrà il Comitato Centrale avere il modo di far procedere alacramente i propri lavori.

Milano, 3 luglio 1848.

(Seguono le firme.)

AVVISO.

Sono invitati tutti i signori Commissionari, agenti o rappresentanti di fabbriche di armi da fuoco, e che si credessero in grado di fornirne in Milano in breve tempo, a presentare i loro campioni, prezzi e progetti a tutto il 15 corrente mese, presso questo Comitato Centrale, residente nel Palazzo Marino dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

Milano, 3 luglio 1848.

(Seguono le firme.)

PARTE NON UFFICIALE

È pago un voto caldissimo del paese, le crudeli angosce di molte famiglie sono volte in gioia, è premiata dell'intento suo una sollecitudine affettuosa del nostro Governo; sì, tutti gli ostaggi italiani, che erano stati tradotti a Vienna, sono liberi. Noi abbiamo già festeggiato il ritorno del primo drappello di questi generosi che, con una fermezza a tutte prove, fecero ammirata in mezzo al nemico la dignità del nome italiano; e l'abbiamo festeggiato, come si conviene alla natura delle nostre affezioni, con solenne atto di grazie a Dio Salvatore, col cui nome vogliamo proseguire sino al termine l'opera ch'egli ha benedetta.

Il nostro Governo fu presto a iniziare le trattative con Radetzky per la reciproca liberazione degli ostaggi; ma ebbe il dolore di vederle troncate dai patti non accettabili che quello proponeva. Esso cercò di ravviarle col conte di Hartig. Intanto gli ostaggi erano passati dalle mani spietate dell'esercito alla fortezza di Kufstein, e di là per ordine del Ministero, a Vienna, dove giustamente si ricobbe non essere degno di loro altro vincolo che la parola d'onore di non evadere. Il Ministero di Vienna assunse egli direttamente le trattative col Governo di Lombardia, e diede missione per queste ad uno dei nostri ostaggi venuto a Milano. Allora il Governo, che con provvido consiglio aveva mandato sciolto qualche ostaggio straniero meritevole di riguardo per la sua condotta, ha potuto rappresentare al Ministero di Vienna che per lui s'era già incominciata generosamente l'opera della liberazione, e che non potevasi proseguirla se non quando il riscatto degli ostaggi italiani fosse guarentito. Il Ministero di Vienna rispose con lasciar liberi tutti gli ostaggi che teneva in città, significando la sua fiducia che il nostro Governo avrebbe fatto lo stesso. E

il nostro Governo, fedele ai dettami dell'equità, rimandò gli ostaggi stranieri, e così ebbe cessata una custodia piena di pericoli. Non rimandandoli, esso avrebbe senza dubbio provocato una leva di nuovi ostaggi nelle provincie venete, sulle quali il nemico tiene ancora le mani rapaci. Siccome però si è recentemente saputo che in Salisburgo vi sono altri ostaggi veneti, il Governo provvisorio, appunto perchè siano salve le ragioni dell'equità in questa causa che non è lombarda, ma italiana, ha di nuovo trattenuto alcuni ostaggi che erano per partire, i quali saranno sciolti tosto che sia compiuta la liberazione dei nostri.

NOTIZIE DI MILANO

Il Governo provvisorio, avuta notizia che il prode generale ZUCCHI s'avvia a Reggio, sua patria, gli ha scritto, invitandolo a condursi a Milano, ove confida potersi giovare della lunga di lui esperienza e del suo fervore per la causa nazionale. Abbiamo per fermo che l'illustre veterano terrà l'onorevole invito, e che fra breve avremo la mesta gioia di rivedere fra noi un uomo che ha tanto operato e patito per l'Italia.

NOTIZIE D'ITALIA

Jeri verso sera la guardia civica radunata in Campo di Marte gridò: *Viva Carlo Alberto, Viva Milano!* e la sera in piazza San Marco il presidente Manin predicò la fusione col Piemonte della Venezia: gli evviva generali risposero alle sue parole; così è da supporre che lunedì 3 luglio 1848 vi sarà tranquillità in Venezia.

(Da lettera di Venezia, 30 giugno.)

Leggiamo nella parte Ufficiale della *Gazzetta di Venezia*, del 20 giugno.

AL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA.

Il Governo provvisorio della Lombardia, secondando il generoso slancio di tutto il paese, che, profondamente commosso in causa della rioccupazione austriaca di queste provincie venete, anela di far sacrifici per la completa liberazione dallo straniero, ha pubblicato in data del giorno 26 corrente mese varii decreti, che sono una vera sfida portata al nemico. Questi decreti riguardano:

- 1.° La formazione di un corpo di riserva in sussidio del grande esercito.
- 2.° La chiamata de' coscritti degli anni 1823, 1824, 1825 e 1826.
- 3.° L'abolizione della tassa personale, con appello al patriottismo del paese per supplire a questo introito.
- 4.° La dichiarazione che sono considerati soldati lombardi i fratelli Napoletani rimasti fedeli alla santa causa.
- 5.° Soccorso ai profughi veneti, ed arruolamento nell'esercito lombardo di coloro che lo desiderassero.

jure, nam que innovia sunt, et sapore et odore retro carent, sola opinione constat. Guai alle provincie venete, ora invase da soldati germani, se questi conservassero ancora dopo tre secoli quel gusto squisito di mangiar i bachi da seta fritti come pescaria: guai, dice, se a tanti danni da essi recati aggiungessero anche questo!

Ma tornando al suo argomento sulle diverse specie di bachi che il dottor Helfer trovò indigeni nell'India, fra le undici specie descritte, due ve ne sarebbero da potersi introdurre anche in Italia oltre il nostro baco comune, che il dottor Helfer considera come probabilmente introdotto in quella regione unitamente al gelsu, non trovandosene di questo di selvatici, ma che ivi si educa in poca quantità rispetto ad altre razze. Ciò conferma Tomaso Hugon almeno per la provincia di Assam, come si ricava dalle sue *Osservazioni* inserite nel Giornale della Società Asiatica di Bengala. Fa però meraviglia come persone intelligenti spedite dalla Francia nella Cina per indagare le diverse specie ed i diversi metodi d'educazione, nulla ci abbian finora recato di nuovo e di conveniente; e la stessa traduzione di Juil-

len dell'opera cinese non ci ha menomamente istruiti, confondendosi ivi le specie e le varietà usate, ed i metodi di educazione, oltre molto di favoloso solita ad innestare nelle sue opere quella nazione.

Insiste il Bellani sull'adoperare a preferenza, per ottenerla la semente, que' bozzoli detti doppi o doppiotti come di poco valore, in proporzione de' semplici, accennando il miglior modo di ottenerla.

Un altro ramo di novella industria sarebbe quello di trovare un solvente della materia setacea contenuta nel baco maturo, o della seta proveniente dai bozzoli stati adoperati per farne la semente, ed anche de' rimasugli delle filande, spalmandone larghe lamine o fogli di carta unti, acciò la materia setacea non vi aderisse, la quale poi asciugata, presenterebbe una stoffa diafana né stata filata, né tessuta che coprirebbe senza velare. E questo suo desiderio di una vernice serica l'avea già manifestato da qualche anno in una delle nostre tornate, come si ottenne la dissoluzione della gomma elastica, della quale si fa ora tanto uso, quando ora ci annunzia che un chimico italiano, secondo un rapporto stato fatto dal benemerito Bonafous alla Società cen-

trale d'agricoltura di Parigi, avrebbe trovato il modo di dare una vernice serica al filo del cotone, facendolo partecipare dei pregi propri della seta.

Passa in seguito ad alcuni fenomeni fisiologici che il baco presenta, e che sembrano deviare dai mezzi comuni che la natura adopera nella generazione degli esseri, o che le nostre attuali cognizioni fisiche non ci permettono di spiegare. Dando ragguaglio di una varietà di bachi introdottasi in questi ultimi due o tre anni, bellissimi per le zone bianche e oscure che presentano dopo la seconda muta, per cui si potrebbero denominare *bachi-nabri* o *sobrati*, alquanto più grossi dei comuni, ci dice che dietro una prova da lui fatta piuttosto in grande, e col confronto degli altri bachi, le malattie, sebbene scarse anche in quelli, lo furono molto meno in questi; eccetto il calcino, che non si sviluppò menomamente nell'una e nell'altra partita. Del resto il tempo della nascita e delle mute, il colore delle uova e de' bozzoli è eguale; ma quello che trovò di singolare si fu, che avendo accoppiati l'anno innanzi maschi della nuova varietà con femmine della comune, ne ottenne, e in numero di migliaia, tutti i bachi similissimi ai

maschi, senza alcuna graduazione di tinta, come succede diversamente in altri incrociamenti detti *meticcii*.

Questo fenomeno però non sembra unico, poichè verso la metà del secolo passato Boissier De Sauvages da soli bachi detti mori maschio e femmina ottenne tutti bachi bianchi. Che poi questa nuova varietà non possa essere proceduta appunto da meticcio di baco bianco col nero, fra le altre ragioni s'appoggia l'autore alla legge di probabilità, come mai in tanti anni ed in numero infinito di bachi mai non sia nata una tale combinazione.

In generale il colore de' bozzoli varia dal bianco al giallastro, con pochi di color verdognolo; ma da bozzoli, per esempio, tutti bianchi ne derivano bachi che fanno altri bozzoli tanto bianchi quanto giallastri con tutte le gradazioni intermedie; ma vi sono paesi dove costantemente si mantiene il color de' bozzoli; come ve ne sono (ne' contorni di Pistoja) dove si mantiene la proprietà dei così detti trevoltini di riprodursi tre volte in un anno; come vi sono altri luoghi ne' quali si conserva la proprietà de' bachi di tre sole mute; mentre in altri luoghi imbastardiscono spontaneamente. Però anche fra le

6. Istituzione di un Comitato superiore di armamento in sussidio del ministero della guerra.

7. Mobilitazione volontaria della guardia nazionale.

Fra tanto una Commissione è istituita che si occupa di questioni finanziarie e di ridurre tosto ad atto il progetto di avere un prestito di dodici milioni, garantito con ipoteca forfitta da ricchi cittadini sui propri beni.

Con codesti mezzi il soccorso che la Lombardia presterà alla Venezia, sarà reso più efficace e sollecito.

Il Governò di Lombardia, nel darvi partecipazione dei suindicati provvedimenti, aggiugnò avere appoggiato presso Sua Maestà il re Carlo Alberto la domanda di soccorso, diretta dal questo Governò della Repubblica Veneta; domanda stata accolta dal re e sottoposta si tosto al ministero piemontese.

Durino questi paesi nella presente sofferenza, e fra poco vedranno risorgere essi pure il giorno della completa loro liberazione per opera dei loro fratelli italiani, senza dividere con stranieri la gloria del riscatto.

Venezia, 29 giugno 1848. L'indiviso del Governò provvisorio della Lombardia. Avvocato FRANCESCO RUSTICI.

Torino. — Parlamento Nazionale. — Tornata del 1.º luglio. — Dopo l'ammissione di alcuni deputati e l'annullazione dell'elezione del circondario di Caluso, che diede luogo ad un lungo e confuso dibattimento, sale alla tribuna il relatore della Commissione delle petizioni.

Lanza, relatore, fa rapporto su quattro petizioni. La prima è di trenta giovani genovesi, che invocano la formazione di un battaglione della Speranza. I petenti, che dicono di avere l'età del Balilla, cioè di essere adolescenti, non possono ancora esercitare il diritto di petizione, quindi il relatore propone su questa petizione l'ordine del giorno che viene adottato.

La seconda è di un certo Bartolomeo Cappellini, il quale, a sollevare dall'indigenza in cui si giacciono tante povere famiglie di soldati, propone a loro vantaggio una tassa di 10 centesimi sovra tutte le messe che si faranno al giuoco del lotto, la quale potrà fruttare una somma di oltre a 250,000 franchi. La Commissione opina che si possa prendere in considerazione.

Radice. La Camera avendo già quasi deciso in massima che il giuoco del lotto debba essere abolito, trova sconvieniente che si aggiungano nuove circostanze che mostrino quasi di confermarlo.

Siotto-Pintor. Avendo preso in considerazione la proposta Scofferi, la Camera, appoggiando questa misura, si mette in certo modo in contraddizione.

Lanza risponde che questo è un altro modo indiretto di tendere allo scopo che si prefigge la proposizione Scofferi. In massima egli è dello stesso avviso dei preopinanti, che il giuoco, cioè, sia immorale e debba essere abolito.

Cavour. O la proposizione del petente avrà per effetto di diminuire il numero delle messe, e allora recherà un danno alle finanze; oppure aumenterà il prodotto e si conseguirà uno scopo caritatevole; ma si farà un male morale conseguendolo per mezzo del giuoco, che è sempre un mezzo immorale. Ora vi sarà sempre un male gravissimo di accoppiare un bene ad una cosa che sia tenuta per riprovabile. Qui poi fa osservare com'egli pensi che sia un grande errore quello di credere che l'abolizione del lotto sia una perdita per le finanze, e aggiugne essersi costantemente osservato, ove s'ebbe il coraggio di abolirlo, come in Francia e nel Bel-

gio, che crebbe quasi in proporzione gli altri pro-dotti indiretti. Crede quindi giusto e conveniente ad un tempo che sia soppresso il giuoco del lotto; e perciò che non sia bene di sanzionarlo colla proposta misura.

Lanza. Se aumentando le messe si diminuisce il numero dei giuocatori, con prendere in considerazione questa proposizione non si favorisce il giuoco del lotto.

Cavour. Ma allora ciò succederà a detrimento delle regie finanze; e di tal modo se si crede che si possa ottenere maggior somma, non adottando la proposta misura, meglio sarebbe di addimandare alle finanze la somma che presume di ricavarne adottandola.

Turcotti vorrebbe conservato solo il lotto per la presente guerra.

Lanza chiede di modificare le sue conclusioni.

Ravina. Qui non si tratta di una legge, ma di una petizione; non è quindi il caso di prenderla in considerazione. Non è vero poi che non sia permesso di ricercare un bene da un male.... E le meretrici? (oh! oh!) Sì, e le meretrici non sono esse un male? eppure non pagano esse pure tributo? (ilarità).

Cornero propone che la petizione si mandi semplicemente al Ministero.

Pareto opina che debba invece mandarsi alla Commissione cui fu deferita la proposizione Scofferi: perchè la proposta misura non potendo adottarsi senza una legge, e una Commissione occupandosi già di questa materia, è bene che sia ad essa rimandata, perchè se ne occupi congiuntamente. Dopo alcune poche altre osservazioni e molte grida « ai voti! ai voti! » la Camera decide per l'invio della petizione alla Commissione, che ha in esame la proposizione Scofferi, e al Ministero di finanze.

L'adunanza è sciolta alle 5. Ordine del giorno per la seduta di lunedì 3 luglio:

Discussione sul rapporto della legge di unione della Lombardia.

FIRENZE, 1 luglio. — Jeri sera giunse in Firenze da Palermo una Deputazione di Siciliani recando una bandiera che la Sicilia offre ai Fiorentini in segno di fratellanza.

— Camera dei deputati del 1º luglio. — La Tornata d'oggi è stata importantissima. La verifica-zione del mandato Lapi ha eccitato una viva discussione, in cui hanno preso valorosamente la parola Mari, Salvagnoli, Capei e Panattoni.

Dichiarato incompatibile alle funzioni di deputato l'ufficio di consigliere di Prefettura, l'assemblea ha unanimemente mostrato un'indipendenza di consiglio che ha soddisfatto la pubblica opinione, e sorpreso gli animi che non attendevano una così distinta e valida conformità di sentire. Il primo passo per giungere ad escludere dalle funzioni di deputato tutti i pubblici impiegati è fatto, e nessuno può illudersi sulle convizioni del Consiglio generale.

Noi sentiamo il dovere d'incoraggiare i nostri rappresentanti a seguire impertentiti la via della giustizia e della verità, in cui sembra vogliansi incamminare, e di approvare altamente la fermezza colla quale hanno deliberato di non sottrarre il suffragio alla vigilanza dello sguardo pubblico quando si tratta di decidere la delicata questione dell'ammissione Lapi.

LIVORNO, 1 luglio. — Ci scrivono: Oggi è arrivato in questo porto una fregata americana, comandata dal cap. Gius. Smert, con 50 cannoni, e 460 persone d'equipaggio. Viene da Messina in

9 giorni, senza nessuna novità. Vi è a bordo il commodoro Reed. (Alba.)

Roma, 28 giugno. — Dopo qualche attentato nei giorni scorsi operato dal basso popolo onde inquietare il governo e l'ordine pubblico, si gode una perfettissima tranquillità, dovuta principalmente alla guardia civica, la quale piena d'attaccamento alla città si presta ad invigilare e sorvegliare a seconda delle necessità.

Nò le nostre Camere, nè il governo hanno preso fino ad ora risoluzioni sulle imponenti circostanze dello Stato, che ogni giorno divengono più gravi, il che rilevasi dalle relazioni delle provincie già disturbate dalle mal venute truppe napolitane, ed ora quasi bersagliate dalle nostre stesse rientrate nello Stato, e ciò viene confermato da qualche ufficiale di esse già chiamato in Roma a dar conto dei fatti non comunicati dai nostri generali. Le ruberie sono il primo scandalo, di che non sono andati esenti coloro cui il governo aveva affidate le casse per uso dell'armata. Non si sa fino ad ora quali saranno i provvedimenti che prenderà il governo su tanto affare.

Nella qui si sa del campo piemontese, e ciò indispone moltissimo, essendo riposte nelle operazioni di esso le speranze dell'Italia.

Nella tornata dei deputati di ieri si discusse particolarmente il progetto d'indirizzo e di risposta al discorso del delegato pontificio e del ministero: in genere fu approvato; si propose una espressione di lode alla Sicilia, che fu unanimemente ammessa. Si disse da alcun deputato essere fra pontefice e ministero poca concordia e fiducia, a che il ministro dell'interno in nome di tutto il ministero rispose con lungo ed eloquentissimo discorso sostenendo e provando il contrario.

Ora seggono le Camere. Continua la discussione speciale sul progetto di risposta al delegato pontificio, e ciò nel consiglio dei deputati. Nell'alto consiglio si discute il regolamento interno articolatamente. (Cart. del Pens. Ital.)

PALERMO, 26 giugno. — Questa capitale è perfettamente tranquilla.

La Camera dei Comuni prosegue la discussione per la riforma della Costituzione del 1842.

Si conserverà il principio di due Camere. Quella però che ora si chiama dei Pari con vocabolo italiano sarà denominata Senato.

Quanto prima si apriranno i registri per avere il voto universale sulla elezione del sovrano.

NOTIZIE DELL' ESTERO

FRANCIA.

ASSEMBLEA NAZIONALE. — Seduta del giorno 20.

Il presidente prega l'Assemblea di porgere attento orecchio alla proposizione che sta per fare. Dessa ha per iscopo di conferire alla vedova ed ai figli del bravo generale Negrier una pensione di 3000 franchi reversibile ai figli, e nominare a basso ufficiale altro di questi, che dovendo subire gli esami per l'ammissione alla Politecnica, si è invece arruolato nel 7.º di linea. Il presidente fa un ben dovuto elogio del generale che, nato in Portogallo da genitori francesi, fu condotto giovine in Francia dal generale Subervic, ajutante in quell'epoca del maresciallo Lannes, e guadagnò tutti i suoi gradi sul campo di battaglia. Il generale non lascia alla sua famiglia che tenui mezzi di sussistenza, e la pensione proposta ha per iscopo di metterla al riparo dei bisogni della

vita. L'assemblea vota all'unanimità, e senza discussione il decreto. Il cuore del generale Negrier sarà depono agli Invalidi e la sua spoglia mortale mandata a Lilla che la reclama.

Il generale Cavaignac agnuzia alla Camera che il rifiuto dell'ammiraglio Leblanc (non Venina come fu scritto nel foglio di jeri) di assumere il portafoglio della marina, ha condotto ad una definitiva composizione del Gabinetto, nel modo che segue; il signor Bistide passa dal ministero dell'estero a quello della marina, ed è surrogato dal generale Bédou.

Lo spoglio dei suffragi per la nomina del presidente dell'assemblea dà il seguente risultato: numero de'votanti 790: maggioranza assoluta 396, Marie ebbero 414, Dufaure 294, Lacrosse 61: alcuni voti andarono perduti. Quindi il presidente che sta per uscire di carica si esprime così: « Cittadini rappresentanti, il capo del potere esecutivo e il presidente dell'assemblea stettero ognora insieme durante la crisi: ora il generale Cavaignac desidera che la nostra unione continui anche dopo la crisi. Sulle prime io mi sono rifiutato di far parte del ministero; ma a nuove istanze mi diedi vinto. Quegli, cui i vostri suffragi hanno innalzato al seggio della presidenza, cui avete onorato del vostro concorso, quegli che jeri ottenne da voi una testimonianza speciale di stima aveva tocca al più alto delle dignità cittadine. L'interesse della sua gloria e del suo riposo gli faceva un dovere di ritirarsi...

Finito il discorso e ringraziata nuovamente l'assemblea, il signor Senard, invita il signor Marie a succedergli nel seggio di Presidente. Indi Vavin riferisce che il generale Lafontaine, di cui i giornali annunziavano la morte quel dì medesimo, è in piena convalescenza e spera di ripigliare ben presto il suo stallò nell'assemblea: di che la Camera si rallegra. Poco dopo il signor Senard nella sua qualità di ministro per le cose interne presenta un decreto che stanziava un credito di tre milioni per soccorrere i feriti della guardia nazionale, e le famiglie degli uccisi: inoltre, per sopprimere alle spese fatte in favore delle ovi-chie esterne, accorse a difendere Parigi. L'assemblea assente sull'urgenza del decreto e lo adotta all'unanimità. Medesimamente avviene di un altro decreto che eroga un milione per compensi alla guardia mobile. Dopo di che il generale Cavaignac domanda che la discussione sulle strade ferrate venga protratta a lunedì.

Levasi la seduta. I giornali seguitano a contenere nuovi particolari terribili intorno alla battaglia civile dei quattro giorni.

Da Rouen erano accorsi a Parigi per aiutarvi l'insurrezione ottocento precatiti.

Ad oltre quarantamila si fanno ascendere i facili trovati nei sobborghi di San Giacomo, di Sant'Antonio e della Villette.

Pare che l'insurrezione si tenesse certa del trionfo. Ad uno degli arrestati si rinvenne una copia del seguente decreto: 1.º Tutti i cittadini che pagano più di duecento franchi d'imposta sono privati dei loro diritti civili e politici per dieci anni. 2.º Tutti i beni mobili ed immobili dei cittadini che hanno esercitato pubbliche funzioni di qualsiasi natura dal quindici in poi, sono confiscati. 3.º La costituzione della Francia è quella del 93. 4.º L'esercito è licenziato.

Triste è lo spettacolo che presentano il bastione del Tempio, l'ingresso del sobborgo di Sant'Antonio, e la strada di Sant'Antonio in tutta la sua lunghezza. Parecchie case sono letteralmente fracchiate come un crivello. Alcune si dovettero puntellare perchè non cadessero.

uova de' bachi comuni ve ne sono alcune che partecipano della natura de' trevoluti, e di quelli altri di sole tre mute.

Però tutte queste varietà presentano il fenomeno, che tanto le loro uova come le loro farfalle non nascono, salvo poche eccezioni, che al nascer del sole qualunque sia la luce nell'ambiente e lo stato dell'atmosfera.

Si sa che la fecondazione delle uova succede di mano in mano che sortono dalla farfalla venendo al contatto del seme stato depositato dal maschio in un organo particolare della femmina, e si sa che Spallanzani aveva dichiarato d'esser riuscito a fecondarle artificialmente; lo che non ha mai potuto ottenere il nostro autore. Ma quello che è più singolare si è essere ormai certo che femmine vergini possono produrre uova feconde come fossero state unite col maschio; adducendone anche un recente esempio stato comunicato all'Accademia delle Scienze di Parigi (20 settembre 1847). È bensì vero che il Bellani ottenne da farfalle vergini uova le quali presentarono quel colore cenericcio che è proprio delle uova fecondate, ma queste si disseccarono come fanno

quelle non fecondate; fenomeno anche questo da rimarcarsi, come mai la forza di vitalità resista alla forza fisica evaporante della materia inerte, essendo tutte le altre circostanze pari.

Un altro fenomeno che abbiamo costantemente sotto gli occhi, ma al quale appunto per la sua generalità non si fece forse mai serio riflesso, si è che le farfalle maschi sono sempre molto più piccole e meno pesanti delle femmine; sebbene i bachi maturi e prossimi a formar il bozzolo siano eguali, ed eguali i bozzoli formati. Dove dunque va a finire tutta quella materia prima de' maschi? Cerca l'autore d'indagarne la causa, ed il modo di assicurarsene.

Si disse inoltre da alcuno convertirsi talvolta immediatamente in farfalla un baco senza far il bozzolo; ma ciò sarà succeduto con qualche baco, che appunto si converte in crisalide senza far il bozzolo, e comunemente detto riccione; ma questo, sebbene possa convertirsi in farfalla, come accerta l'autore, egli però non riuscì che ad ottenerne uova sterili, e sebbene la femmina fosse stata accoppiata con maschio comune. Sarà d'attribuirsi questo immedia-

to passaggio da verme a crisalide a mancanza in quello della sostanza serica? Altro fenomeno da potersi verificare.

Finalmente l'Autore tratta del meccanismo col quale il baco fila il suo bozzolo, ed in questa congiuntura propone all'altrui spiegazione come mai quei bruchi che infestano gli alberi da frutto, e che alla minima scossa si lascian cadere lungo quel filo setaceo, assicurato alla pianta per un capo e comunicante all'altra estremità col molle serbatoio di quella sostanza inerente al bruco, senza che il filo s'intorrompa in quel rapido distacco sotto il peso dell'animale? non potendo allora quel filo venir trattenuto da quelli uncinetti dei quali è munito per ajutarsi ad ascendere dopo cessato il pericolo. Un consimile meccanismo e lo stesso fenomeno succede nel ragno.

A questa non breve lettura successe il professore Giovanni M. Cavallieri con altra memoria intitolata: Indagini sulla causa delle linee longitudinali dello spettro solare perpendicolari a quelle di Fraunhofer osservate dai professori Francesco Zantedeschi, Rugona-Seinà, ed Elia Wartmann. È questa una seconda memoria di lui diretta a provare come queste linee longitudinali, osservate dai suddetti tre professori, e di cui il Wartmann pretendeva la priorità di scoperta, sono illusorie e meri

difetti degli istrumenti. Dato dapprima un suntuo storico di quanto fecero i tre professori, ed omessa la confutazione di quanto scrissero Wartmann e Zantedeschi, come quella che faceva parte della prima memoria, scende ad esaminare le nuove scoperte di Rugona-Seinà. Questo fisico aveva asserito che le linee longitudinali avevano un periodo orario, che talora si duplicavano, triplicavano, scomparivano e subivano le più strane metamorfosi. Il Cavallieri con una serie di esperimenti ragionati provò come tutte queste linee dipendevano dai difetti dello specchio, e giunse a farne d'artificiali, e a far scomparire le naturali. Spiegò come ad apparato costante devono necessariamente avere un periodo orario, poichè in tal caso sono costanti e i difetti dello specchio ed il moto diurno solare. Giunse infine a spiegare tutte le altre più minute difficoltà seguendo Rugona-Seinà in tutte le sue osservazioni. Il Cavallieri conchiude quindi col dire che, o si possa dare lo strano caso che tutte le suddette particolarità e ragioni da lui osservate coincidano mirabilmente con un fenomeno che avrebbe a detta dei tre professori tutt'altra misteriosa cagione, che anzi la natura si presti a contraffare all'istante tutte le linee longitudinali che si possono formare a piacimento, o che, come vuole sana ragione, sottratte per sempre queste linee menzognere dal campo dell'ottica per sé stessa complicatissima, se mai vi sarà luogo ad un residuo, questo solo potrà formare il soggetto di una vera scoperta.

La gran barricata all'ingresso del sobborgo di Sant'Antonio, specie di fortezza che toccava il secondo piano delle case, riceveva maggior solidità da sei altre barricate più piccole che progettavano innanzi a mo' di bastioni. Le case vicine, trasformate in posti militari erano occupate dagli insorti che facevano un fuoco vivo e incrociato. Nel sobborgo di venti in venti passi ergevasi altre barricate che si collegavano insieme e davano la comunicazione per via di anguste aperture. Si concepisce facilmente come un tal sistema di resistenza dovesse tornare formidabile, e quanto sacrificio di vite costasse la sua espugnazione.

Dicono che nei cominciamenti della lotta non vi fossero che diecimila uomini da opporre all'insurrezione. Universale è il biasimo che si dà alla Commissione del Potere esecutivo. Quanta imprevidenza, se sono vere quelle accuse, e qual conto non debbe essa renderne!

Il Governo procede con energia: si citano i seguenti decreti proposti all'Assemblea nazionale: 1.° Contro le società segrete. 2.° Contro la costruzione delle barricate. 3.° Per disciplinare la materia dei circoli politici. 4.° Sulle affissioni. 5.° Sulle malleverie della stampa. 6.° Del formare un campo al Campo di Marte.

Borsa del 29.

Oggi fu aperta la Borsa, ma si fecero pochi affari.

Il tre per cento aperto a 45, 50 salì a 45, 75.

Il cinque per cento variò tra 68 e 69 e 25 rimanendo a 69.

La notizia che sarebbesi continuato il pagamento delle scadenze del 22 produsse un eccellente effetto sui fondi pubblici. Qualche aumento ebbero in generale tutte le vendite.

GRANBRETAGNA

LONDRA, 28 giugno. — Jeri la Camera dei Comuni, non essendo sufficientemente numerosa, non sedette. Quella dei Lordi fu consacrata ad una discussione relativa ai dispacci venuti dalle Indie Occidentali. La giustificazione del conte Grey nulla offre di interessante. Gli davano carico d'aver cercato, d'accordo col signor Hawes, di illudere la Commissione d'inchiesta relativamente allo stato di patimento in cui si trovano le Indie occidentali.

(Times.)

— Don Patrizio de la Escosure, membro delle Cortes di Spagna, ministro dell'interno, e popolare autor drammatico, giunse jeri a Londra. Egli è fuggito da Cadice al momento in cui lo si traeva di prigione per trasportarlo alle Isole Filippine.

(Morning Post.)

— Leggiamo nel Daily News del 28 giugno: **Blocco di Macaribo.** — La Gazzetta di jeri contiene una notificazione che Lord Palmerston ha ricevuto da M. Bedford Wilson, incaricato inglese a Caracas. Gli è un dispaccio in data del 19 maggio, che reca avere il Governo di Venezuela dichiarato e stabilito un blocco del porto di Macaribo e delle coste adiacenti.

GERMANIA.

— Nella tornata d'oggi, 29 giugno, l'Assemblea Nazionale ha eletto S. A. I. l'arciduca Giovanni d'Austria a vicario dell'impero (Reichsverweser).

Una deputazione di sette membri si recherà a Vienna ad annunciare all'arciduca una tale elezione.

(Gazz. di Francf.)

AUSTRIA.

VIENNA, 26 giugno. — L'arciduca Giovanni, come già abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori, fu destinato sopra istanza dell'ex-Bano di Croazia Jellachich, a mediatore nella vertenza croato-ungarica. Egli ha accettato il deferitogli ufficio, e vuolsi che sia già stata accettata come base l'immediata unione del ministero ungarico della guerra e delle finanze col potere centrale.

UNGHERIA.

PESTH, 19 giugno. — Sono qui arrivate molte famiglie ungariche e tedesche da Neu-satz. Esse assicurano che la condizione delle cose è più seria che mai. I Serviani e gli Illirij aspettano gli Ungarici nelle loro posizioni fortificate. In un loro proclama assicurano che loro intendimento non è quello di conquistare il territorio de' Magiari, sibbene ed unicamente di difendere i loro distretti.

(Gazz. d'Aix.)

BOEMIA.

PRAGA. — Arresti sopra arresti dei membri dello Svornost. Come capo della congiura (così la chiamano i giornali tedeschi) è indicato il de Villani, il quale fu pure catturato. Vuolsi che esso aspirasse al trono della Boemia. Del pari il conte Bucquoi era altro de' pretendenti. Al medesimo la rivolu-

zione sarebbe costata oltre a cinquecentomila fiorini, e gli stessi di lui figli lo avrebbero deaunciato siccome sciupatore della loro sostanza (?).

Si assevera che cinque eran gli aspiranti alla corona boema, e tra essi il principe di Servia. Fatto è che quasi tutta la nobiltà di Praga è compromessa.

PRUSSIA.

BERLINO, 25 giugno. — La commissione della costituzione stabilita nella sua seduta di jeri, doversi con apposita determinazione abolire la nobiltà. La determinazione è stata adottata da dodici voti contro dieci.

(G. U.)

— Lettere pervenute da Königsberga e dal confine russo contengono le più pacifiche assicurazioni rispetto alla Russia: le truppe russe non riceveranno alcun ordine di marcia. Una domanda di prestito per parte della Danimarca è stata rifiutata dall'imperatore, e si raccomandò al granduca Costantino di evitare colla sua squadra di evoluzione ogni movimento che potesse essere interpretato siccome minaccia alla costa tedesca.

— 27 giugno. — Ecco la compilazione del nuovo ministero: il presidente in capo d'Auerswald presidente del ministero di Stato, e provvisoriamente ministro degli affari esteri; il presidente dell'Assemblea Nazionale Milde, ministro del commercio, dell'industria e dei pubblici lavori; il deputato Rodbertus, ministro dell'istruzione pubblica; il direttore del tribunale criminale, Maerker, ministro di giustizia; il deputato Gierke ministro dell'agricoltura; il presidente di reggenza Kühlwetter provvisoriamente ministro dell'interno, e i ministri delle finanze e della guerra Hansemann e Schreckenstein conservano i loro portafogli.

— In questi ultimi giorni sono passati per Rendburgo forti distaccamenti di truppa per andare a rinforzare il decimo corpo dell'armata, il quale, mercè le misure prese dalla Dieta sarà presto completo.

— Il generale Wrangel assicurò la deputazione di Apenrade d'aver avuto l'ordine di non lasciar passare i Danesi oltre la Hadersleben, la qual risposta rassicurò que' di Apenrade che temevano di venir presto attaccati di bel nuovo dalle truppe di Danimarca.

STETTINO, 27 giugno. — Si dà per positivo che fra otto giorni sarà conchiuso colla Danimarca un armistizio, prima condizione del quale sarà l'arresto di tutte le navi catturate. (Gazz. di Speter.)

— Dalle frontiere della Polonia, 19 giugno. — I soldati russi si associano assai agli abitanti della frontiera prussiana. Si è per tal modo conosciuto che al di là della frontiera fino a Nizawa vi sono per lo meno semimila russi e cosacchi, con sei od otto batterie, attendendosi de' considerevoli rinforzi.

La complesso le forze russe avanzate ai confini si fanno ammontare dai duecento ai duecentocinquanta mila uomini. (Gazzetta di Breslavia.)

POBEN, 21 giugno. — Giunse quest'oggi la notizia, che ai corpi d'armata russa stanziati a Torn e Kalsch, fu annunziato con un ordine generale d'armata, che fra poco dovranno passare le frontiere prussiane. Lo stato delle cose è grave, eppur qui non si fanno allestimenti di sorta.

SPAGNA.

MADRID, 24 giugno. — Si hanno notizie di una calda fazione combattuta il 17 p. p. nei monti di Berga dalle truppe del Governo contro una colonna di circa 300 Carlisi. La zuffa fu lunga ed accanita; e vi furono morti e feriti in buon numero dall'una e dall'altra parte. (Spagna.)

OSSEJA, 25 giugno (Da lettera). — Cabrera ha fatto la sua entrata in Spagna jeri 24 a sette ore del mattino dalla Pla de Salinas. Egli era seguito da uno de' suoi aiutanti di campo, da un numeroso stato maggiore e da una grande scorta di cavalleria. Premendo di nuovo il suolo di questa Spagna ch'egli avea riempito delle sue gesta, e da dove lo avea scacciato l'infame tradimento di Maroto, Cabrera ha provato una viva e profonda emozione. Si è rivolto, cogli occhi pregni di lagrime verso i suoi compagni d'armi, e tosto delle grida di Viva la Spagna! Viva il re! sortirono da tutte le bocche.

Uno degli aiutanti di campo di Cabrera, il bravo Gonzales, ha fatto qualche passo avanti ed un grido di chi viva si fece intendere. Erano i posti di Boquica, che attendevano l'arrivo di Cabrera. Cabrera allora si avvanza; Boquica, suo antico compagno di esilio, si getta nelle sue braccia gridando: Viva Cabrera! Questo grido è ripetuto con entusiasmo dai mille soldati di Boquica.

Giammai fuvvi spettacolo così commovente come quello di vedere questi uomini, vecchi avanzati di una guerra eroica, riunirsi dopo sette anni di esilio, per correre a nuovi pericoli, a nuove

batteglie! — Andiamo amici, esclamò Cabrera, proviamo ai nostri nemici ed all'Europa che non vi ha salvezza per la nostra infelice patria che nel regno di Carlo VI. Andiamol la vittoria ci attende.

Grida di Viva Cabrera, Viva Carlo VI! si udivano di nuovo. La colonna si mette in marcia, e noi lasciamo questo pugno di bravi, il cui arrivo sarà accolto, non dubitate, da tutta la Catalogna con trasporti di entusiasmo.

Addio, vi do questi particolari in fretta. Presto vi invierò il bullettino della prima vittoria di Cabrera. (Midi.)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Golfo di Trieste, 24 giugno.

Le fortezze di Venezia sono benissimo munite di ogni cosa necessaria alla guerra, e però i Veneziani non temono il nemico che li minaccia. Le nostre operazioni navali non si riducono fin qui che a bloccare Trieste, cosa importantissima, e che può accelerare di molto il termine della guerra, giacchè codesta città è un vero emporio di commercio che interessa non pure l'Austria, ma tutta la Germania. Già alcune deputazioni di Triestini vennero a farci proteste, e ultimamente una fra queste si avanzò su di un vapore parlamentario che oltre alla bandiera bianca ed austriaca, avea all'albero di maestra la bandiera germanica, volendo significare con ciò che anche la Germania tutta s'interessa per la loro sorte. Ma noi non abbiamo mai dato ascolto alle loro parole. Intanto, benchè il blocco non sia rigorosissimo, il vasto commercio della compagnia del Lloyd non ha luogo, ed i suoi venti vapori ora disponibili son tutti rinchiusi nel porto, come anche la squadra austriaca che non ardisce fare alcuna sortita conoscendoci superiori; però non neghiamo che, venuta la calma, potrebbero farci una qualche sorpresa rimorchiano quei legni coi molti vapori; egli è perciò che abbiamo molto bisogno di vapori dei quali specialmente difettiamo moltissimo. È giunta l'Ichnusa, ma cos'è un vapore? Ne abbisogniamo di molti, e sempre ne facciamo domanda.

Circa al bombardamento di Trieste sarebbe vano il tentarlo adesso giacchè il molo è munito di molti cannoni, i quali potrebbero danneggiarci; il blocco è la sola guerra e validissima che per ora possiamo fare a codesta città; e questo blocco diverrà più rigoroso quando avremo qualche legno di più, senza di che tutto sarebbe inutile.

Se noi possedessimo altri legni potremmo anche rivolgere i nostri disegni sopra d'Istria la quale si solleverebbe in massa in favore della causa comune; nè questo è nostro pensiero, ma cosa che ci fu assicurata da molti Istriani, i quali molestati dalle vessazioni o più dalla leva forzata a cui sono ora soggetti, fuggirono al nostro bordo; e noi accordiamo loro ospitalità e li sbarchiamo a Venezia. Vedete che bel colpo sarebbe codesto?... Speriamo dunque nei legni che ci si promettono... e che non vengono mai.

In questo momento (ore 8 vespertine) giunge da Venezia una corvetta veneziana ed il nostro brich, il Daino; sentiamo da essi che i Tedeschi si avvicinano sempre più e che sono già sul litorale di Venezia, distante come sapete, dalla città varie miglia. Sarebbe dunque necessario l'ajuto di qualche reggimento piemontese... Il giorno 3 del prossimo luglio spero avrà luogo la adesione di Venezia; dopo di ciò, vedremo che succederà.

— 23 giugno — Jeri il nostro contrammiraglio Albini diede un lauto pranzo a bordo del San Michele invitando gli altri comandanti della squadra nostra, e nessuno dei Veneziani, e nemmeno il loro contrammiraglio Bua, degnissimo personaggio: non ne comprendo il perchè.

— Sono le 2 pomeridiane. — Arriva in questo momento il vapore romano denominato Roma, al servizio di Venezia; non ci reca notizie; solo ci annunzia che è intercettata dai Tedeschi la corrispondenza per terra.

— Ci si assicura che invece del signor Rebizo venne eletto a rappresentante il nostro governo presso Venezia il signor Martini, milanese, il quale, dicesi, potrà avere maggiore influenza del Rebizo sopra il presidente della Repubblica.

(Pensiero Italiano.)

Leggiamo nell'Osservatore Triestino: Trieste, 24 giugno ore 8 1/2 di sera.

Ci viene comunicato da codesto I. R. Comando Militare la seguente notificazione:

Dal Comando Militare di Trieste e del litorale ilirico si rende noto, che siccome la squadra Sarda ancorata fuori Pirano, ha la sera del 22 giugno a. c. chiamato all'ubbidienza e visitato il brigantino greco Tombasi, cap. Sottiri Chilà precedente da

Ibraita, le cui provenienze in causa dell'ivi regnante cholera morbus sono soggette alla quarantina di 5 giorni, così la Squadra stessa si è contaminata.

Laonde dovranno tutti i bastimenti, barche e persone che comunicassero con la squadra suddetta sino al giorno 26 giugno, essere assoggettati alla quarantina di 5 giorni.

BULLETTINO DEL GIORNO.

Milano, 4 luglio 1848.

A smentire le false notizie divulgate da alcuno intorno ai casi della città di Venezia, si annuncia che una lettera, giunta questa mattina da Ferrara, colla data di jeri, reca essere colà la Commissione incaricata di promuovere le decisioni del Governo della Repubblica sulle truppe Veneziane raccolte in Ferrara, ed il Commissario Beltrame aver con sé portata una somma per pagamento delle truppe. Si annuncia pure che quest'oggi alle cinque sarebbe partito per Venezia un altro drappello dei Napoletani del general Pepe.

Per incarico del Segretario Generale.
G. Vitali.

RETTIFICAZIONI E SCHIARIMENTI.

Il sottoscritto, sebbene rifugga per sua natura dallo scendere a confutare, e rintuzzare le calunnie contro di lui scagliate in alcuni giornali, non può però preterire dal repudiare, e protestare formalmente contro la più patente menzogna inserita nel giornale la Voce del Popolo del 26 testè spirato giugno, in cui viene riportata lettera di un anonimo sedicente ferito, scritta dal letto del dolore in Anfo, ove trovasi stanziato in un con altri pari suoi appartenenti alla colonna Anfossi, abbandonati da tutti, ed in tutto, e per sopra più costretti a restituirsia proprie spese alle case loro per guarire.

Mente chi osa tali infamie proferire, mentre lo scrivente attesta sull'onore suo, e ne appella al giudizio degli ufficiali tutti posti sotto al suo comando, che, lungi dal costringere i feriti ad irsene ramminghi e derelitti alle proprie case per ristabilirsi in salute, ebbe sempre di loro la massima cura, e la massima sollecitudine; prova ne sia che non esistono né in Anfo né presso il Corpo individui da lungo tempo e gravemente feriti. Due soli ne esistevano per nome Banfi Zaccaria, e Grazioli Gaetano, i quali di loro spontanea volontà impotavano perchè fosse loro accordato il congedo assoluto, credendo non potere recuperare il primitivo stato di salute colla continuazione di un qualsiasi militare servizio; aderì di buon grado il sottoscritto a che si restituissero in seno delle rispettive famiglie, onde valersi della affettuosa loro assistenza, creandoli dapprima entrambi caporali, ed accompagnandoli degli opportuni permessi o congedi limitati secondo il prescritto alla loro scadenza sino all'integrale guarigione dei richiedenti, li quali vennero regolarmente pagati d'ogni loro soldo di competente indennità di via, o paga di permesso. Ma pensando all'individuale interesse dei medesimi, non volle lo scrivente concedere loro l'assoluto congedo tutto che si potesse arguire sin d'allora della futura loro inabilità nel proseguire il faticoso mestiere dell'armi, e ciò a fine non venissero per avventura defraudati di quelle ricompense colle quali potrebbe la patria remunerare il valore dei prodi che per essa combattessero, ed alle quali potrebbero egli meritamente pretendere per l'intrepidezza, e per il coraggio spiegato nelle fazioni in cui riportarono sì gloriose ferite.

D'altronde, come potrebbesi mai supporre che il signor Generale Durando, comandante in capo i corpi d'osservazione nel Tirolo, volesse tollerare in un suo subordinato e sotto gli occhi suoi propri un tale atto di barbarie verso quei benemeriti figli che prodigarono il sangue loro a servizio della patria? o quanto meno, perchè non lo avrebbe egli ammonito coi più severi e coi più giusti rimproveri?

Falso è pure che siasi per parte del comandante del corpo Anfossi ricusato mai un qualsivoglia certificato, il quale potesse benchè menomamente giovare ad alcun ferito.

Nei tempi in cui viviamo l'uomo onesto che ricorre al giudizio della pubblica opinione non debbe avere vergogna alcuna in palesare il nome suo: chi si nasconde e tenta denigrare per ogni verso la reputazione e la fama altrui è un calunniatore, e un vile; e come tale meritevole solo del pubblico disprezzo.

Dal campo di S. Antonio presso la rocca d'Aulo, 1 luglio 1848.

Il colonnello comandante il corpo ANFOSSI. I sottoscritti attestano, ed affermano essere la pura e mera verità in ogni e singola sua parte quanto viene di sopra riferito dall'Illustrissimo signor colonnello comandante il corpo.

(Seguono le firme degli ufficiali.) — Il sottoscritto tiene nel suo ufficio in Milano a riprova di quanto sopra, una distinta esatta delle paglie, e sussidi da lui forniti agli individui appartenenti al suddetto corpo feriti od ammalati in permesso.

Robati quartier-mastro.

(A. C.)

EDITORI C. VIVIANI e V. GUGLIELMINI

MILANO, TIP. GUGLIELMINI